

dentro e fuori da

PP PORTO
ALMA



LE MONOGRAFIE

Caprera prima di Caprera

una straordinaria guida del Touring del 1918
ci porta in viaggio in luoghi noti (ma forse no!)

Introduzione

È stato l'amico Andrea Luciani a mandare al Presidente AIVA CVC Giancarlo Tunesi copia delle pagine di una delle mitiche guide del Touring Club Italiano, datata **1 agosto 1918**.

La prima cosa che colpisce leggendo è l'intraprendenza del viaggiatore che ha stilato queste pagine: nel 1918 le zone visitate erano ancora molto isolate, senza strutture ricettive e con mezzi di trasporto non strutturati. Inoltre, **la Prima Guerra Mondiale era ancora in corso**, si sarebbe conclusa solo a novembre: è naturale quindi (ma impressiona anche fortemente) leggere che **alla Maddalena "negli ancoraggi sono disseminate talora numerose navi da guerra di ogni ordine"** e che **"gli ufficiali di passaggio possono alloggiare alla Foresteria annessa al Circolo Ufficiali."**

Naturalmente la nostra attenzione si è subito focalizzata sulle pagine che trattano le zone più care a tutti i caprerini: **Punta Rossa, il Porco, Cala Coticcio** e le isole vicine come **Santo Stefano, Budelli, Le Bisce**, luoghi abitualmente toccati dai corsi di cabinato del CVC. Conoscendo i luoghi per come si presentano ai nostri giorni, sorprende ma anche emoziona leggere che **"Il Palau è un piccolo gruppo di case, privo di risorse, ove non si può pernottare"**, **l'isola di Santo Stefano "è rocciosa, incolta, abitata soltanto da pochi pastori"** e **l'isola de La Maddalena "è la sola con un centro abitato."**

Grande rilievo nella guida è dato alla visita alla **casa di Garibaldi**, né ciò può stupire considerando che all'epoca l'Eroe era morto da appena 35 anni e **l'unità d'Italia ne datava poco meno di 60**. Commovente l'episodio citato nella guida, legato alla sua fine (e ricordato anche all'interno della *Casa Bianca*, per chi l'ha visitata), quando Garibaldi volle che il suo letto fosse trasportato al piano superiore per morire guardando il mare.

Vi sono poi vere chicche storiche. **Olbia viene indicata come Terranova**, il nome imposto nel 1300 durante il periodo pisano; solo nel 1939 alla città venne riconosciuto l'antico nome originale. Si legge inoltre che **Napoleone e Nelson sono passati dalla Maddalena**, in momenti diversi, prima che il destino facesse scontrare le loro flotte a Trafalgar.

Abbiamo subito pensato a fare di questo incredibile documento una monografia del nostro Notiziario, in accordo con Ottavio Di Brizzi, Direttore editoriale della rivista del Touring.

Le pagine originali sono riprodotte in fondo, precedute dalla trascrizione del contenuto: un'operazione necessaria, non solo per la non agevole lettura del testo stampato originale, ma anche per le molte abbreviazioni e per il largo uso degli accenti tonici, all'epoca normale complemento della buona scrittura. Corredano lo scritto alcune fantastiche foto d'epoca tratte dall'archivio storico del Touring Club Italiano (vedi l'ultima pagina per più informazioni in merito) e altre fonti.

Vi auguriamo buona lettura!

La Direzione di "Dentro e fuori da Porto Palma"

Trascrizione della "Guida d'Italia del Touring Club Italiano - Sardegna" dell'1 agosto 1918, autore L. V. Bertarelli, pagg. 226-232. Le pagine originali sono riprodotte in fondo a questo documento.

Caprera e l'Arcipelago della Maddalena.

Vedi Carte a pagg. 72-73

L'escursione a Caprera è una delle più interessanti che si possano fare in Sardegna, non soltanto per la meta patriottica ma anche per l'interesse turistico. L'Arcipelago poi offre a sua volta campo a splendide gite di mare, alternato con piccole ascensioni aventi panorami insuperabili per varietà verso la Sardegna e la Corsica. Conforto, nelle isole, nullo; bisogna portare tutto in barca.

Le comunicazioni sono comode: il piroscafo da Civitavecchia a Golfo Aranci fa coincidenza a Golfo Aranci con un buon vaporetto, proveniente ogni mattina da Terranova (che, se il mare permette, affianca il postale); parte circa 1 ora dopo l'arrivo di questo, giungendo con ore 2.30 di navigazione a La Maddalena (I classe L. 4.20, II classe L. 2.75, III classe L. 1.40; siccome si sta in coperta tutti prendono la terza. Non vi è servizio di ristorante; sbarco L. 0.30); riparte da La Maddalena alle 15 ed arriva a Golfo Aranci in sicura coincidenza con la partenza serale per Civitavecchia.

A rigore quindi da Civitavecchia bastano un giorno e due notti per l'escursione di Caprera. Al turista che fa il viaggio di Sardegna, se il tempo è bello, conviene approfittare di questa circostanza all'arrivo a Golfo Aranci, per esaurire subito l'escursione in buone condizioni, che forse non troverebbe al ritorno. L'escursione riesce fastidiosa, a chi soffre il mal di mare, coi venti di tramontana, levante e scirocco.



Sardegna, coppia a cavallo, 1921 (fonte:Digitouring)

Itinerario consigliabile è anche quello che sostituisce l'andata od il ritorno Golfo Aranci-La Maddalena coll'attraversamento della pittoresca Gallura, mediante il servizio pubblico d'automobile Tempio-Palau, pag. 192. Dal Palau a La Maddalena e viceversa, servizio pubblico di autoscafi postali, km. 4, cent.50. Eventualmente si trovano facilmente barche a noleggio.

Il Palau è un piccolo gruppo di case, privo di risorse, owo non si può pernottare. Da La Maddalena, fra l'arrivo e la partenza del piroscafo da o per Golfo Aranci, si può fare, senza eccessiva fretta, la gita alla Casa di Garibaldi in carrozza. In tutto l'estuario è proibito fotografare.¹

L'estuario della Maddalena è, con La Spezia e Taranto, uno dei porti marittimi militari italiani più importanti. L'Arcipelago granitico comprende, senza contare le minori, sette isole principali riunite in due gruppi: **Maddalena, la sola che abbia un centro abitato, Caprera e Santo Stefano e, più a Nord-Ovest, Spargi, Budelli, Santa Maria e Razzoli.** Fra le prime quattro e la costa sarda si aprono i canali della piazza marittima della Maddalena: fra le ultime ed il gruppo delle Isole Lavezzi, appartenente alla Corsica, vi sono le Bocche di Bonifacio. L'Arcipelago fu conosciuto dai Romani col nome di *Isole Cunicolari*, e fu chiamato dai Genovesi *Isole dei Carugi* (nome popolare dei vicoli di Genova). Verso la fine del XVIII sec. ebbe anche il nome di Isole Intermedie per la sua situazione tra Sardegna e Corsica. Nel 1720, alla cessione della Sardegna ai duchi di Savoia, l'Arcipelago era abitato da pochi pastori corsi di Bonifacio, semi indipendenti, che per lungo tempo si sottrassero al Governo sardo, il quale mandava di tanto in tanto le proprie galere a scovarne i pirati barbareschi.

Nel 1767 una spedizione militare sarda occupò stabilmente, senza resistenza da parte dei 185 abitanti, l'Arcipelago, malgrado una protesta della Repubblica di Genova, padrona della Corsica, che pretendeva di avere diritti anche su di esso.

Il primo luogo occupato fu quello detto Guardia dove sorgeva un'antica torre pisana di vedetta, l'odierna Guardia Vecchia m. 146, punto più alto della Maddalena, ove è ora il semaforo. Le prime abitazioni, di cui ancora si vedono le mura diroccate, e la prima chiesa allora dedicata a Santa Maria Maddalena, ancora esistente ed officiata, erano al centro dell'Isola, a Nord di Guardia Vecchia Lontane dal mare per paura dei pirati. Verso il 1770 gli abitanti incominciarono le prime costruzioni al mare presso *Cala Gavetta* e fu questo il principio della città detta della Maddalena, di cui oggi, in fondo alla detta Cala, esiste ancora una casa con la data 1808 sulla porta.

Prima opera militare permanente fu un fabbricato costruito nel 1773 sulla parte meridionale dell'isola di Santo Stefano, segnata oggi col nome di forte San Giorgio, ora monumento nazionale. Si chiamava allora torre di Santo Stefano.

Nel febbraio del 1793, durante la guerra tra la Repubblica francese ed il Regno di Sardegna, dalla Corsica partì una piccola spedizione militare contro la Maddalena, tra i componenti della quale fu **Napoleone Bonaparte**, capitano di artiglieria francese, allora in licenza in Corsica, che vi prese parte come luogotenente colonnello, in un battaglione di volontari corsi. Spedizione che si impadronì della

¹ Va ricordato che la Prima Guerra Mondiale era ancora in corso.

torre di Santo Stefano e tenne l'isola per tre giorni. Napoleone stesso impiantò una batteria all'estremità settentrionale dell'isola e diresse il bombardamento della Maddalena, poi i francesi furono respinti.

Nel 1804 la squadra inglese al comando di **Nelson** stazionò quasi tutto l'anno alla Maddalena, sorvegliando la flotta francese concentrata a Tolone: partì il 20 gennaio 1805, quando quella uscì da Tolone ed iniziò quella lunga caccia che doveva finire 9 mesi dopo nelle acque di Trafalgar. La parrocchia di la Maddalena conserva (rivolgersi al parroco) due candelieri ed un crocifisso d'argento, dono di Nelson, ed un suo autografo datato dalla nave *Victory* su cui il grande ammiraglio morì a Trafalgar. Verso il 1887 l'arcipelago fu scelto dal governo italiano come base strategica e di rifornimento per la flotta e da allora data l'attuale sviluppo.

Lasciando Golfo Aranci (pag. 73) si gira il molo e lungo terra, a Nord del vasto **Golfo di Terranova**², con splendida vista da ogni parte, si punta verso l'isola di Tavolara, pag. 234, che giustifica di qui perfettamente il suo nome. La lunga linea della sua piatta cresta, che cade dirupata in mare, si stende per quasi 5 km all'altezza di circa 500 m. La punta del Passo Malo, nel centro, tocca i 561.



Pesca in Sardegna, 1920 (fonte: *Digitouring*)

² Olbia. Venne denominata Terranova nel 1300 circa, sotto il dominio pisano. Riacquisì il suo antico nome originale nel 1939, quindi dopo la presente Guida.

A 2 km da Golfo Aranci si passa tra la penisola che termina il *Golfo di Terranova* e l'*isolotto di Figarolo*, alto 141 m., lungo 650, dirupato in cresta, con praterie cespugliate nel mezzo ed ai piedi una pittoresca scogliera. Il passo è largo solo 350 m. Mentre si percorre, bello sguardo retrospettivo verso le ardite forme del Limbara e dell'Ultana.

Si costeggia, a piccolissima distanza, per km. 1.5, in acque molto profonde, l'imponente muraglione granitico di Capo Figari, quasi a picco sul mare, scavato da profonde grotte, con le sommità ricoperte di alberi nani e di pini, sulle quali non è raro scorgere dei mufloni, numerosissimi su queste balze, essendo tutta la penisola di Capo Figari caccia riservata.



Pastori sardi in costume regionale, 1910 (fonte: Digitouring)

Al di là di Capo Figari si allarga, a sinistra, il profondo *Golfo di Cunzana* (o *Cugnana*) che sembra finire a Nord in un basso molo, rosseggiante quando il sole l'illumina. Questa grande scogliera è fatta dall'Isola Soffi a sinistra, dalle isolette le Camere e dall'Isola Mortorio più a destra. Al largo di questa, ad 800 m. da Mortorio, gli *Scogli di Mortoriotto*. È su questo passo che punta il piroscavo, giungendovi dopo una dozzina di chilometri, da Capo Figari. La vista a sinistra è sempre magnifica. Il Golfo di Cunzana, limitato a Sud dall'elevato Capo Figari ed a Nord dall'estrema diramazione Est del roccioso Monte Zoppu m. 139, vi è chiuso da una serie di

montagne granitiche molto accidentate, con cime acute scaglionate dal Monte Zoppu e dalla prossima Punta Turritta m. 421, fino a Sud a punta Cunzana m. 649.

Isolotti Bassi e scogli spumeggianti sono sparsi qua e là lungo le spiagge frastagliate e deserte. Delle isole, la Mortorio, alta 77 m., lunga km. 1.3, ha coste molto frastagliate, circondate di scogli ed è completamente deserta.

Volgendosi indietro, l'alto ciglione del Capo Figari, coronato dal semaforo, è caratteristico e bellissimo effetto fa il suo sperone a picco che taglia sullo sfondo i tenui colori della lontana Isola Tavolara. Si passa tra Mortorio e il desolato *Mortoriotto*; davanti appare Caprera sullo sfondo lontano delle alte montagne corse. Nel passo, splendida vista da ogni parte. Si punta ora un po' più al largo delle Isole di li Nibani: a sinistra si lasciano i numerosi scogli formanti il gruppo delle Isole dei Poveri ed il roccioso isolotto delle Rocche ai piedi del Monte Zoppu. Subito al di là, fra la costa e l'Isola di li Nibali, il pericoloso *Passo delle Galere*, che mette al *Golfo Pévero*. Si lasciano a sinistra le deserte *Isole di li Nibani*, di colore oscuro, di cui la più grande, dalle precipiti scogliere, è lunga 900 m. ed alta 27 ed è circondata da acque basse.

Caprera, con la cresta rocciosa, alta e frastagliata, culminante nel Monte Tejalone m. 212, riconoscibile da ogni parte per la grande asta che lo sormonta, si vede ora in tutta la sua lunghezza.

La Maddalena invece non si scorgerà che più tardi dopo il passaggio fra **il Capo Ferro e l'isolotto delle Bisce** che segnano l'entrata di Levante dell'estuario. Il piroscampo volge ora nettamente ad Ovest, costeggia il lungo e basso *Capo Ferro*, coronato da un semaforo e da un faro.

Si dà l'ultimo sguardo a Mortorio, Capo Figari e Tavolara, posti l'uno davanti all'altro in linea retta. Si entra nel breve passo, largo 500 m., a fianco dell'**isolotto delle Bisce**, lungo km. 1.1, tutto coperto di erba, bassissimo (21 metri). Navigando verso Ovest si rasentano, sulla destra, **la Punta Rossa**, estremità meridionale fortificata di Caprera, e **l'isolotto del Porco**. Dalla parte opposta, Sud, si sprofonda in lontananza lo stretto Golfo di Arzachena. Sono visibili da ogni parte fortificazioni dell'estuario, semafori, bianchi segnali trigonometrici di direzione, mede e boe, a raso delle acque od a piccola altezza.

Si entra volgendo a Nord, nel passaggio tra **Caprera a destra, e l'Isola di Santo Stefano, a sinistra, mentre l'Isola della Maddalena resta di fronte** ed appare ad un tratto, gaia, vivacissima, la cittadetta, con le numerose opere militari e civili nei suoi dintorni: l'ospedale, il fabbricato delle scuole, le caserme, i grandi depositi di carbone, gli sbarramenti. **Negli ancoraggi sono disseminate talora numerose navi da guerra di ogni ordine.**

Il passo tra Caprera e Santo Stefano è largo km. 1.2. **L'Isola, situata a 600 m. a Sud della Maddalena, è rocciosa, incolta, abitata soltanto da pochi pastori.** Essa raggiunge la

massima elevazione con la Punta dello Zucchero, m. 101. Presso il mare, 9 grandi serbatoi cilindrici di lamiera, di nafta e benzina. Il Palau si vede lontano a sinistra. Il vapore ormeggia a pochi metri dalla banchina, talora attracca davanti all'Albergo Belvedere.

La Maddalena abitanti 8550 - Albergo Belvedere, modesto, ed altri. Servizi di barche a vela e motoscafi per il Palau, pag. 226. Alcune vetture stazionano ordinariamente in piazza del Comando, per la casa di Garibaldi (in 40 minuti, km. 5,5, andata e ritorno L. 3-5 compresa fermata di 1 ora). **Gli ufficiali di passaggio possono alloggiare alla Foresteria annessa al Circolo Ufficiali, con pagamento di tenue quota, e prendere i pasti alla mensa del Circolo.**



Cartolina storica. Ovviamente assente la statua bronzea di Garibaldi seduto, inaugurata nel 2011.

La piccola città, abbastanza ben costruita, è senza interesse. Nella piazza, presso **il piccolo porto di pesca di Cala Gavetta**, una colonna in granito alta m. 16, un medaglione di Garibaldi del prof. Vizzotto, inaugurato nel 1907. A ponente del porto il piccolo stabilimento balneare con cabine da cui si può proseguire per la stradetta verso Nord alla villa *Weber*, poi al Capo Inferno, all'altezza **dell'Isola Spargi**, pag. 231. Salendo dal porto a destra nella via principale la parrocchia di scarso interesse pagina 227; a destra, il *Mercato* ed il *Palazzo Municipale*, ove, nell'aula consigliare, la bomba napoleonica, che fu a lungo nella piazza del porto. La via sbocca sull'ampia *spianata dell'Ammiragliato*, ove sono l'Ammiragliato ed il Comando della difesa. Presso il Comando, una bella anfora binaria romana (presso il cav. Carlo Ajassa tre altre, in ottimo stato, rinvenute nell'isola di Santa Maria).

1° - Escursione da la Maddalena:

Visita a Caprera. Dalla *piazza del Comando* fino alla *Casa di Garibaldi*, vettura, vedi sopra. La Tomba e la Casa sono sotto sorveglianza del Comando, che vi tiene una guardia d'onore agli ordini di un sott'ufficiale di Marina. Proibito fotografare, salvo permesso scritto del Comando. Orario di visita della Tomba, in generale dalle 9 alle 14 tutti i giorni: alla Casa, trasformata in museo, stesse ore salvo il venerdì. L'orario è però alquanto variabile: in certi giorni l'accesso è anche inibito, salvo permesso, che facilmente si accorda, dal Comando.



Escursione TCI a Caprera, visita alla tomba di Garibaldi, maggio 1921 (fonte: Digitouring)

Una buona strada carrozzabile lungo gli edifici militari ed i grandi depositi di carbone, senza particolare interesse, conduce verso Est al *Passo della Moneta*, canale tra l'Isola della Maddalena e Caprera. Dato il basso fondale venne fatta tra le due isole una diga lunga m. 600 interrotta soltanto da un ponte girevole a due volate, su di un'apertura larga 25 m. Sul rettilineo della diga, bella vista sull'Isola; la Casa di Garibaldi spicca in bianco seminascosta dalle piante.

Caprera, forse la Phintonis di Tolomeo, era presidiata dai Romani È un grande ammasso granitico, con poche risorse del suolo roccioso, i cui grammi pascoli possono nutrire stentatamente soltanto poche capre. Le carrozze si fermano di solito ad un piccolo leccio, dalla chioma piegata dal maestrale, ove per la carrozzabile, che qui diventa ripida ed incomoda, **si sale in 4 min. alla casa dell'Eroe**, chiusa da cinta. In prossimità della strada, sulla sinistra, in un tratto coltivato, è sepolta in luogo segnato da lapide Marsala, cavalla prediletta di Garibaldi, sulla quale entrò a Palermo nel '60.

Poco prima di arrivare alla Casa, sulla destra, all'ombra di un grande pino e chiusa da un cancelletto di ferro, la località designata da Garibaldi per la sua cremazione.

Entrando a sinistra in un cancello ove il corpo di guardia si trova un ampio e ridente cortile. Di fronte un po' verso destra la strada fiorita che conduce alla Tomba. A sinistra, il giardino di Garibaldi e la Casa. Sull'origine del soggiorno di Garibaldi a Caprera si hanno notizie diverse. Sembra che Garibaldi sia avvenuto la prima volta alla Maddalena nell'ottobre del 1849. Quando, dopo la gloriosa difesa di Roma, fu esiliato dal Governo Sardo e quivi tenuto prigioniero pochi giorni, prima di essere condotto a Tangeri, da dove l'Eroe passò poi in America.



Escursione TCI a Caprera, maggio 1921 (fonte: Digitouring)

Al suo ritorno, nel 1856, fece vela per la Sardegna, con l'idea di acquistare in Gallura "un punto di stabilimento". **Ritornò alla Maddalena nel 1856 col suo piccolo cutter *Emma*³ e si stabilì allora a Caprera**, abitando in principio nella casetta di legno ancora conservata con gelosa cura (visibile entrando dal cancello), da lui costruita con legname e trasportato da Nizza. Da quell'anno, venuto in possesso di una piccola eredità lasciatagli dal fratello Felice, cominciò a costruire la Casa Bianca e continuò a lavorare, facendo viaggi di cabotaggio fra Continente e Sardegna, vigilando gli avvenimenti d'Italia, che maturavano.

Per 26 anni la Casa Bianca fu la sua dimora prediletta, dalla quale non si allontanò che per compiere le sue grandi gesta.

³ A seguito di un incendio a bordo, la *Emma* si arenò e poi affondò il 7 gennaio 1857 nelle acque antistanti Passo della Moneta, mentre trasportava a Caprera materiali per la costruzione della residenza di Garibaldi.

Qui nella solitudine si dedicò con passione all'agricoltura: creò un uliveto, una pineta, un campo di agrumi, religiosamente oggi conservati. Vi stabilì un apiario razionale, un mulino a vento che muoveva una trebbiatrice, una piccola macina, un frantoio ed un trinciaforaggi. La parte più recente della Casa fu costruita dalla seconda moglie, donna Francesca, durante la sua spedizione in Francia nel '70. L'interno della Casa è trasformato in museo di ricordi, bronzi, bandiere, corone, offerte votive d'ogni parte del mondo. Il letto matrimoniale, nel quale riposò per 16 anni, è in una cameretta bassa, povera ancor più che modesta. Nella camera un poco più alta ed aerata, aggiunta da donna Francesca, **si conserva l'altro letto pure modestissimo nel quale volle essere trasportato per vedere ancora il mare, pochi giorni prima della morte.** Appeso alla parete, un calendario a foglietti porta la data "venerdì 2 giugno 1882" ed aggiunto a matita: "ore 06.20 antim."⁴ Dietro la casa, su uno scoglio granitico, il busto nel tradizionale costume, di L. Bistolfi, con l'iscrizione: "Al suo venerato Capo la famiglia consacra - 2 giugno 1883".

La stradetta di fronte, tutta fiorita di gerani sotto gli ulivi, conduce ad un altro piazzale: alla Tomba, semplicissimo sarcofago di granito; a destra ed a sinistra, le altre dei figli Manlio, Teresita, Rosa, Anita, in marmi anche ornati, che il visitatore vorrebbe non vedere. In fondo, in basso, verso il mare, il porticciolo nel quale Garibaldi approdava e dal quale più volte salpò anche nascostamente, come nel 1860, per compiere le sue magnanime imprese.



Giuseppe Garibaldi a Caprera. Giacomo Mantegazza , 1867
Milano, Palazzo del Risorgimento

⁴ Data e ora della morte di Garibaldi.

2° - Escursione all'isola di Santo Stefano:

Dal porto, con barca a remi, in 20 min., L. 2, si è tosto nell'**Isola rocciosa, incolta, con qualche pascolo, frequentata da pochi pastori**. Dal punto di approdo si diramano due sentieri, quello di sinistra conduce a *Punta Sassu* ed al *Poggio Tondo*, su cui il pilastrino trigonometrico m. 81, di fronte all'Isola Maddalena, ove si presume fossero le batterie napoleoniche. L'altro sentiero conduce direttamente a Sud al forte già San Giorgio (ora Santo Stefano), ove fu prigioniero fino alla morte Giovanni Cadeddu, uno dei capi della congiura contro il viceré di Cagliari nel 1812. Proseguendo, si perviene alla *Cala Vela Marina*, dove era ancorata la flotta francese. Salendo *Punta dello Zuccherò* m. 101, la splendida vista, oltre che su tutta la costa occidentale fino a Punta Sardegna dalla Punta Falcone, sulla Maddalena, Caprera e le altre isole minori, si allarga verso la costa orientale fino ai Monti di Cunzana ed all'Isola Tavolara.

3° - Escursione alle isole Spargi, Budelli, Ràzzoli, Santa Maria:

Dalla Maddalena a Santa Maria, con mare buono ore 2-3, L. 10. È una delle più piacevoli escursioni di mare, da farsi però esclusivamente con tempo buono. Lasciato a fianco lo *Scoglio Bianco*, a 2 km dalla Maddalena, si costeggia per un buon tratto l'Isola, passando nel canale largo km. 1.5, tra questa e *Punta Sardegna*. Si può distinguere a Sud-Est il **Capo d'Orso**, elevato, ripido e privo di vegetazione, costituito da una montagna rocciosa accidentatissima, così chiamato a cagione di una roccia sulla sua sommità, somigliante da più parti ad un orso.

Questo si distingue benissimo entrando nell'estuario da Punta Sardegna ed è visibile anche perfettamente dagli ancoraggi del Golfo di Arzachena, ma si cela dietro altre rocce per le navi che vengono dall'Est ed entrano nell'estuario da Punta Rossa. È a circa 4 km. dal Palau e vi si può andare (meglio appare la forma in distanza) prendendo il sentiero a Sud, che poi volge ad Est verso la piccola insenatura dello Stentino, in mezzo a mirti, scopaggini e cisti. La corrosione del granito deve essere lentissima, poiché ai tempi di Omero pare avesse questa stessa forma; infatti il poeta greco indica la fontana del Palau col nome dell'Orso e tale nome è pure dato al capo dei libri di Tolomeo. Dalla base dell'Orso, bellissima vista di parte dell'estuario.

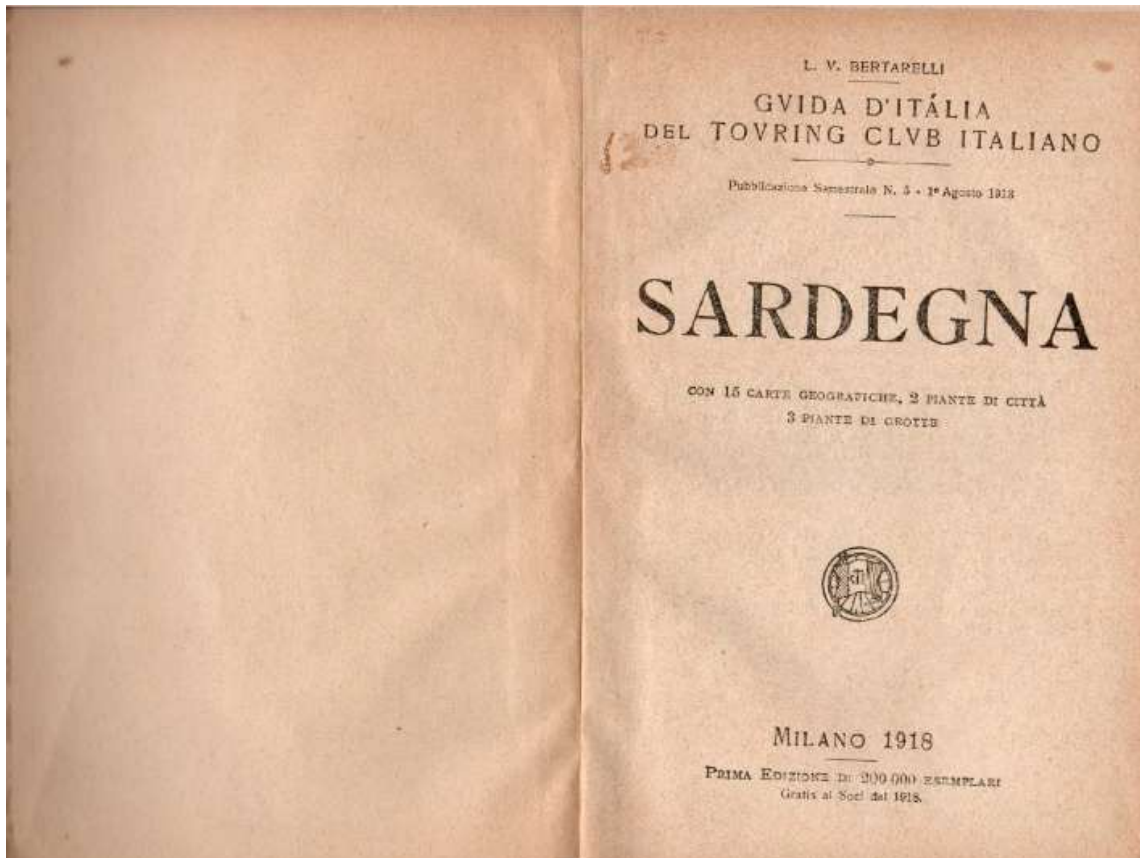
Si volge verso Nord Ovest avvicinandosi **all'ISOLA SPARGI**. Questa ha sponde alte, rocciose, cinte di scogliere e solcate da profondi burroni e raggiunge, col Colle Guardia Preposti, nella parte Sud, la massima elevazione di 155 m. Vi si trova anche una pianura relativamente estesa e fertile a campi e vigne. È quasi rotonda, con un diametro di circa km. 2-2.5, **abitata da pochi pastori**. Nel tempo di passo, buona caccia di beccacce, quaglie e pernici. Facendo rotta verso Nord nel canale tra Spargi e Budelli, si vede a Sud-Ovest a circa 700 m. dall'Isola Spargi Viso l'isolotto Spargiotto m. 48, e poco più a ponente Spargiotello, ambedue aridi scogli.

Si rasenta ad Est **l'ISOLA BUDELLI**, abbondantissima di conigli selvatici, che distruggono i pascoli. È incolta, deserta, con sponde rocciose, irta di scogli e quasi ovunque inaccessibile. Punto più elevato è Monte Budello m. 87. A Nord-Ovest di questa isola a circa 500 m., è l'ISOLA RAZZOLI ed a Nord-Est l'ISOLA DI SANTA MARIA, separata dalla prima dal Passo degli Asinelli, largo poche decine di metri. La prima, lunga km. 2.5, è più avanzata verso le Bocche di Bonifacio, nel cui sfondo si alzano le montagne corse; ha sponde elevate, rocciose, frastagliate ed accessibili soltanto al fondo dell'insenatura di Cala Lunga, nella parte Ovest, ove trovasi un tratto di spiaggia.

È disabitata e frequentata soltanto da pescatori. Il punto più elevato è Monte Cappello m. 65 (il giro dell'isola rasente la costa, se con tempo calmissimo, è interessante). A Nord-Ovest di essa, a 300 m. circa dalla costa, un grosso scoglio emergente. **L'Isola di Santa Maria**, lunga circa km. 2.5, è separata dal Passo Strangolato, largo poche decine di metri e seminato di scogli, dall'*Isola La Presa*, più piccola, alta m. 50: è di tutt'altro aspetto, non ha la desolata nudità dei massi granitici. Quasi pianeggiante, con estesi terreni coltivati, ove alligna bene la vite, discretamente abitata, ha un laghetto di m. 480 per 100 circa, ricco di pesci ed è la più amena del gruppo della Maddalena. Vi è una villa di proprietà Ajazza, un'insenatura con spiaggia adatta per bagni.

Il punto più alto è, nel centro, la collina Guardia del Turco, m. 49, con semaforo. Grande ricchezza di cacciagione di passo, che vi fa tappa qualche giorno prima di attraversare la Sardegna. Ad Est di Santa Maria, a poco più di 1 km., il gruppo di isolotti o grandi scogli detti Corcelli (lo scoglio di ponente è alto 31 m.), a Sud del quale l'*Isola Barrettini* m. 40, e poi ancora più a Sud gli *Isolotti Barrettinelli*, al di là dei quali la *Punta Marginetto*, la più settentrionale dell'Isola Maddalena.

La rotta del ritorno si può variare, passando da queste scogliere e poi ad Ovest della Maddalena. Volendo si può sbarcare presso la Punta l'Inferno, alla testa del sentiero che passando per Casa Bianca m. 130, ed allargandosi poi in mulattiera. giunge alla Maddalena; 1 ora circa a piedi.



In questa immagine e le seguenti: la scansione delle pagine originali della Guida TCI sulla Sardegna dell'1 agosto 1918, autore L. V. Bertarelli, pagg. 226-232.

Caprera prima di Caprera
 Allegato a "Dentro e fuori da Porto Palma" n. 1/2026



tivati e fertili, difesi da fitte siepi di fichi d'India ed acquitrini lividi, semicolti da irte erbacce e terreni incolti. A sin. di Riola si stende lo stretto *Stagno di Mare Foghe* m. 1, lungo km. 3,9, fino a Zeddiani e Tramatzu, con terreni palustri. Km. 53 *Riola* m. 9. (Verr. post. per Oristano, 1 corsa al g., ore 1.30, cent. 75). Si cammina sulla sin. dell'insidioso padule di *Palabidda* m. 3, appena accennato tra le erbe dal luccicare delle acque. Appena al di là di *Nurachi* m. 7, km. 55,5, la *palude Baracconi*. Tra i poveri paesi, fatti di mattoni di terra cruda, si alternano, frammentati agli acquitrini, campi feraci e pascoli più asciutti, dove s'incontrano grandi greggi di piccole pecore, raccolte nelle ore meridiane, quando il solleone batte, a gruppi serrati, in piedi, colle teste abbassate e nascoste sotto il vello delle vicine per difendersi dal caldo. Singolare è questo continuo passaggio istantaneo, senza transizioni, dall'aliveto all'incolto, dal campo di ortaggi alla palude od al cereale. Km. 60,8 *Donigola Fenughedu* m. 8. Si vedono tabacchi e grandi coltivaz. di pomodoro. Si passa il *Tirso* e, per un viale fiancheggiato di pioppi, si è ad *Oristano* km. 65, pag. 82.

Caprera e l'Arcipelago della Maddalena.

Vedi Carte a pagg. 72-73.

*1) escursione a Caprera è una delle più interessanti, che si possono fare in Sardegna, non soltanto per la nota patriottica ma anche per l'interesse turistico. L'Arcipelago può offrire a sua volta campo a splendide gite di mare, alternate con piccole ascensioni avventi pan. insuperabili per varietà verso la Sardegna e la Corsica. Conforto, nelle isole, nullo; bisogna portare tutto nella barca.

Le comunicazioni sono comode: il piroscafo da Civitavecchia a Golfo Aranci fa coincidenza a Golfo Aranci con un buon vaporetto, proveniente ogni mattina da Terranova (che, se il mare permette, allinea il postale); parte c. 1 ora dopo l'arrivo di questo, giungendo con ore 2.30 di navigazione a La Maddalena (I. cl. L. 4.20, II. cl. L. 2.75, III. cl. L. 1.40); siccome si sta in coperta, tutti prendono la terra. Non vi è servizio di ristorante; sbarco (L. 0.20). Riparte da La Maddalena alle 15 ed arriva a Golfo Aranci in sicura coincidenza con la partenza serale per Civitavecchia. A rigore quindi da Civitavecchia bastano un giorno e due notti per l'escurs. di Caprera. Al turista che fa il viaggio di Sardegna, se il tempo è bello, conviene approfittare di questa circostanza all'arrivo a Golfo Aranci, per esaurire subito l'escurs. in buone condizioni, che forse non troverebbe al ritorno. L'escurs. riesce fastidiosa, a chi soffre il mal di mare, col venti di tramontana, levante e scirocco. Itinerario consigliab. è anche quello che sostituisce l'andata ed il ritorno Golfo Aranci-La Maddalena coll'attraversam. della p. G. Gallura, mediante il servizio pubbl. d'autom. Tempio-Palau, pag. 182. Dal Palau a La Maddalena è viceversa, servizio pubblico di autoscafi postali, Km. 4, cent. 00. Eventualm. si trovano facilm. barche a noleggio. Il Palau è un piccolo gruppo di case, privo di risorse, ove non si può pernottare. Da La Maddalena, fra l'arrivo e la partenza del piroscafo da e per Golfo Aranci, si può fare, senza eccessiva fretta,

la gita alla Casa di Garibaldi in carrozza. In tutto l'estuario è proibito fotografare.

L'Estuario della Maddalena è, con La Spèzia e Taranto, uno dei porti marittimi militari italiani più importanti. L'Arcipelago granitico comprende, senza contare le minori, sette isole principali riunite in due gruppi: Maddalena, la sola che abbia un centro abitato, Caprera e S. Stefano o, più a NO, Spargi, Endelli, S. Maria e Bazzoli. Fra le prime quattro e la costa sarda si aprono i canali della piazza marittima della Maddalena; fra le ultime ed il gruppo delle Isole Lavezzani, appartenente alla Corsica, vi sono le Bocche di Bonifacio. L'Arcipelago fu conosciuto dai Romani col nome di *Isole Cassidulari*, e fu chiamato dai Genovesi *Isole del Cerreto* (nome popolare dei vicini di Genova). Verso la fine del XVIII sec. ebbe anche il nome di *Isole Internodine* per la sua situaz. tra Sardegna e Corsica. Nel 1720, alla cessione della Sardegna ai duchi di Savoia, l'Arcipelago era abitato da pochi pastori corsi di Bonifacio, semi indipendenti, che per lungo tempo si sottrassero al Governo sardo, il quale mandava di tanto in tanto la propria galera a scovarne i pirati barbareschi. Nel 1767 una spediz. militare sarda occupò stabilim., senza resistenza da parte del 135 ab., l'Arcipelago, malgrado una protesta della Repubblica di Genova, padrona della Corsica, che pretendeva di avere diritti anche su di esso. Il primo luogo occupato fu quello detto *Quintini*, dove sorgeva un'antica torre pisana di vedetta, l'odierna *Casetta Vecchia* m. 149, punto più alto della Maddalena (ove è ora il semaforo). Le prime abitaz., di cui ancora si vedono le mura diroccate e la prima chiesa allora dedicata a S. Maria Maddalena, ancora esistente ed officiata, erano al centro dell'isola, a N di Guardia Vecchia, lontane dal mare per paura dei pirati. Verso il 1770 gli abitanti incominciarono le prime costruz. al mare presso *Cala Genneta* e fu questo il principio della cittadella La Maddalena, di cui oggi, in fondo alla detta Cala, esiste ancora una casa con la data 1808 sulla porta. Prima opera militare permanente fu un fabbricato costruito nel 1773 sulla parte meridion. dell'isola di S. Stefano, aggiunta oggi col nome di Forte S. Giorgio, ora monumento nazionale. Si chiamava allora Torre di S. Stefano. Nel febbraio del 1793, durante la guerra tra la Repubblica francese ed il Regno di Sardegna, dalla Corsica partì una piccola spediz. militare contro La Maddalena, tra i componenti della quale fu Napoleone Bonaparte, capitano di artiglieria francese, allora in licenza in Corsica, che vi prese parte come luogotenente colonnello in un battaglione di volontari corsi; spedizione che si impadronì della Torre di S. Stefano e tenne l'isola per 3 giorni. Napoleone stesso impiantò una batteria all'estremità settentr. dell'isola e diresse il bombardamento della Maddalena, per i Francesi furono respinti. Nel 1804 la squadra inglese, al comando di Nelson, stazionò quasi tutto l'anno alla Maddalena, sorvegliando la flotta francese concentrata a Tolone; partì il 20 gennaio 1806, quando quella uscì da Tolone ed iniziò quella lunga caccia, che doveva finire nove mesi dopo nelle acque di Trafalgar. La parrocch. di La Maddalena conserva (rivolgersi al parroco) due candelieri ed un crocifisso d'argento, dono di Nelson, ed un suo autografo, datato dalla nave *Victory*, su cui il grande ammiraglio morì a Trafalgar. Verso il 1887 l'Arcipelago fu scelto dal Governo italiano come base strategica e di rifornim. per la flotta, e da allora data l'attuale sviluppo.

Lasciando Golfo Aranci, pag. 73, si gira il molo e lungo terra, a N del vasto Golfo di Terranova, con splendida vista da ogni parte, si punta verso l'Isola di Tavolara, pag. 224, che giustifica di qui perfettam. il suo nome. La lunga linea della sua piatta cresta, che cade dirupata in mare, si stende per quasi 5 km. all'altezza di c. 500 m. La punta del Passo Malo, nel centro, tocca i 561. A 2 km. da Golfo Aranci si passa tra la penisola che termina il Golfo di Terranova e l'isolotto di Figarola, alto 141 m., lungo 650, dirupato in cresta, con praterie cuspiugiate nel mezzo ed ai piedi

Caprera prima di Caprera
Allegato a "Dentro e fuori da Porto Palma" n. 1/2026

tivati e fertili, difesi da fitte siepi di fichi d'India ed acquitrini lividi, semicelati da irte erbacce e terreni incolti. A sin. di Riola si stende lo stretto *Stagno di Mare Foghe* m. 1, lungo km. 3,9, fino a Zeddiani e Tramazza, con terreni palustri. Km. 53 *Riola* m. 9. (Verr. rostr. per Oristano, l. corsa al g., ore 1.30, cent. 75). Si cammina sulla sin. dell'insidiioso padule di *Palabidda* m. 3, appena accennato tra le erbe dal lucicore delle acque. Appena al di là di *Nuracini* m. 7, km. 55,5, la *palude Baraccani*. Tra i poveri paesi, fatti di mattoni di terra cruda, si alternano, frammezzati agli acquitrini, campi feraci e pascoli più asciutti, dove s'incontrano grandi greggi di piccole pecore, raccolte nelle ore meridiane, quando il soleone batte, a gruppi serrati, in piedi, colle teste abbassate e nascoste sotto il vello delle vicine per difendersi dal caldo. Singolare è questo continuo passaggio istantaneo, senza transizioni, dall'uliveto all'incolto, dal campo di ortaggi alla palude od al cereale. Km. 60,8 *Domigala Fenughedu* m. 8. Si vedono tabacchi e grandi coltivaz. di pomodoro. Si passa il *Tirso* e, per un viale fiancheggiato di pioppi, si è ad *Oristano* km. 65, pag. 82.

Caprera e l'Arcipelago della Maddalena.

Vedi Carte a pagg. 72-73.

*L'escursione a Caprera è una delle più interess. che si possano fare in Sardegna, non soltanto per la nota patriottica ma anche per l'interesse turistico. L'Arcipelago poi offre a sua volta campo a splendide gite di mare, alternate con piccole ascensioni, avventi pan. insuperabili per varietà verso la Sardegna e la Corsica. Conforto, nelle isole, nullo; bisogna portare tutto nella barca.

Le comunicazioni sono comode: il piroscafo da Civitavecchia a Golfo Aranci fa coincidenza a Golfo Aranci con un buon vaporetto, proveniente ogni mattina da Terranova (che, se il mare permette, affianca il postale); parte c. 1 ora dopo l'arrivo di questo, giungendo con ore 2.30 di navigaz. a La Maddalena (l. cl. L. 4.20, il cl. L. 2.75, III cl. L. 1.40); siccome si sta in coperta, tutti prendono la terza. Non vi è servizio di ristorante sbarco L. 0.30; riparte da La Maddalena alle 15 ed arriva a Golfo Aranci in attesa coincidenza con la partenza serale per Civitavecchia. A rigore quindi da Civitavecchia bastano un giorno e due notti per l'escurs. di Caprera. Al turista che fa il viaggio di Sardegna, se il tempo è bello, conviene approfittare di questa circostanza all'arrivo a Golfo Aranci, per esaurire subito l'escurs. in buone condizioni, che forse non troverebbe al ritorno. L'escurs. riesce facilissima, a chi sotto il mal di mare, ed venti di tramontana, levante e scirocco. Itinerario consigliab. è anche quello che sostituisce l'andata od il ritorno Golfo Aranci-La Maddalena coll'attraversam. della p. Gallura, mediante il servizio pubbl. d'autoni. Tempo-Palau, pag. 192. Dal Palau a La Maddalena è viabilità, servizio pubblico di autoscafi postali. Km. 4. Convoco. Invernale, si trovano facilità, anche a noleggio. Il Palau è un piccolo gruppo di case, privo di risorse, ove non si può pernottare. Da La Maddalena, fra l'arrivo e la partenza del piroscafo da e per Golfo Aranci, si può fare, senza eccessiva fretta,

la gita alla Casa di Garibaldi in carrozza. In tutto l'estuario è proibito fotografare.

L'Estuario della Maddalena è, con La Spezia e Taranto, uno dei porti marittimi italiani più importanti. L'Arcipelago granitico compone, senza contare le minori, sette isole principali riunite in due gruppi: Maddalena, la sola che abbia un centro abitato, Caprera e S. Stefano, o più a NO, Spargi, Budelli, S. Maria e Razzoli. Fra le prime quattro è la costa sarda sì approssi ai canali della piazza marittima della Maddalena; fra le ultime ed il gruppo delle Isole Lavezzi, appartenente alla Corsica, vi sono le Bocche di Bonifacio. L'Arcipelago fu conosciuto dai Romani col nome di *Isole Cuscolari*, e fu chiamato dai Genovesi *Isole dei Carugi* (nome popolare dei vicoli di Genova). Verso la fine del XVII sec. ebbe anche il nome di *Isole Internodiche* per la sua situaz. fra Sardegna e Corsica. Nel 1720, alla cessione della Sardegna ai duchi di Savoia, l'Arcipelago era abitato da pochi pastori corsi di Bonifacio, semi indipendenti, che per lungo tempo si sottrassero al Governo sardo, il quale mandava di tanto in tanto le proprie galere a scovarne i pirati barbareschi. Nel 1767 una spedizione militare sarda occupò stabilim., senza resistenza da parte del 135 ab., l'Arcipelago, malgrado una protesta della Repubblica di Genova, padrona della Corsica, che pretendeva di avere diritti anche su di esso. Il primo luogo occupato fu quello detto *Guardia*, dove sorgeva un'antica torre piana di vedetta, l'odierna *Guardia Vecchia* m. 143, punto più alto della Maddalena (ove è ora il semaforo). Lo stesso stabilim., che all'epoca si vedeva la mura diroccate e la prima chiesa allora dedicata a S. Maria Maddalena, ancora esistente ed officiata, emmo al centro dell'Isola, a N di Guardia Vecchia, lontana dal mare per paura dei pirati. Verso il 1770 gli abitanti incominciarono le prime costruz. al mare, presso *Cala Gavetta* e fu questo il principio della cittadina La Maddalena, di cui oggi, in fondo alla detta Cala, esiste ancora una casa con la data 1808 sulla porta. Prima opera militare permanente fu un fabbricato costruito nel 1773 sulla parte meridion. dell'Isola di S. Stefano, segnata oggi col nome di Forte S. Giorgio, ora monumento nazionale. Si chiamava allora Torre di S. Stefano. Nel febbraio del 1798, durante la guerra tra la Repubblica francese ed il Regno di Sardegna, dalla Corsica partì una piccola spedizione militare contro La Maddalena, tra i componenti della quale fu Napoleone Bonaparte, capitano di artiglieria francese, allora in licenza in Corsica, che vi prese parte come luogotenente colonnello in un battaglione di volontari corsi; spedizione che si impadronì della Torre di S. Stefano e tenne l'Isola per 3 giorni. Napoleone stesso impiantò una batteria all'estremità settentr. dell'Isola e diresse il bombardamento della Maddalena, poi i Francesi furono respinti. Nel 1804 la squadra inglese, al comando di Nelson, stazionò quasi tutto l'anno alla Maddalena, sorvegliando la flotta francese concentrata a Tolone; partì il 20 gennaio 1805, quando quella uscì da Tolone ed iniziò quella lunga caccia, che doveva finire nove mesi dopo nelle acque di Trafalgar. La parrocch. di La Maddalena conserva (rivolgersi al parroco) due candolieri od un crocifisso d'argento, dono di Nelson, ed un suo autografo, datato dalla nave *Victory*, su cui il grande ammiraglio morì a Trafalgar. Verso il 1857 l'Arcipelago fu scelto dal Governo italiano come base strategica e di rifornim. per la flotta, e da allora data l'attuale sviluppo.

Lasciando *Golfo Aranci*, pag. 73, si gira il molo e lungo terra, a N del vasto Golfo di Terranova, con splendida vista da ogni parte, si punta verso l'Isola di Tavolara, pag. 234, che giustifica di qui per lo meno il suo nome. La lunga linea della sua piattaforma, che cade dirupata in mare, si stende per quasi 5 km. all'altezza di c. 500 m. La punta del Passo Malo, nel centro, tocca i 561. A 2 km. da Golfo Aranci si passa tra la penisola che termina il *Golfo di Terranova* e l'*Isolotto di Figarolo*, alto 141 m., lungo 650, dirupato in cresta, con pratici ospigliate nel mezzo ed ai piedi

una pittor. scogliera. Il passo è largo solo 350 m. Mentre si percorre, bello sguardo retrospettivo verso le ardite forme del Limbara e dell'Ultana.

Si costeggia, a piccoliss. distanza, per km. 1,5, in acque molto profonde, l'imponente muraglione granitico di *Capo Figari*, quasi a picco sul mare, scavato da profonde grotte, con le sommità ricoperte di alberi nani e di pini, sulle quali non è raro scorgere dei muffoni, numerosiss. su queste balze, essendo tutta la penisola di Capo Figari caccia riservata.

Al di là di Capo Figari si allarga, a sin., il profondo *Golfo di Cunzana* (o *Cugnana*) che sembra finire a N in un basso molo, rosseggiante quando il sole illumina. Questa grande scogliera è fatta dall'Isola Soffi a sin., dalle isolette le Cámer e dall'Isola Mortório più a d. Al largo di questa, ad 800 m. da Mortório, gli *Scogli di Mortório*. È su questo passo che punta il piroscafo, giungendovi, dopo una dozzina di km., da Capo Figari. La vista a sin. è sempre magnif. Il Golfo di Cunzana, limitato a S dall'elevato Capo Figari ed a N dall'estrema diramaz. E del roccioso M. Zoppu m. 139, vi è chiuso da una serie di montagne granitiche molto accidentate, con cime acute scaglionate dal M. Zoppu e dalla prossima Punta Turritta m. 421, fino a S a Punta Cunzana m. 649. Isolotti bassi e scogli spumegianti sono sparsi qua e là lungo le spiagge frastagliate e deserte. Delle isole, la Mortório, alta 77 m., lunga km. 1,3, ha coste molto frastagliate, circondate di scogli ed è completam. deserta. Volgendosi indietro, l'alto ciglione del Capo Figari, coronato dal semaforo, è caratterist. e belliss. effetto fa il suo sperone a picco che taglia sullo sfondo i tenui colori della lontana Isola Tavolara. Si passa tra *Mortório* ed il desolato *Mortoriotto*; davanti appare Caprera sullo sfondo lontano delle alte montagne corse. Nel passo, splendida vista da ogni parte. Si punta ora un po' più al largo delle Isole di li Nibani: a sin. si lasciano i numerosi scogli formanti il gruppo delle *Isole dei Poveri* ed il roccioso *isolotto delle Rocche*, ai piedi del M. Zoppu. Subito al di là, fra la costa e l'Isola di li Nibani, il pericoloso *Passo delle Galere*, che mette al *Golfo Pevero*. Si lasciano a sin. le deserte *Isole di li Nibani*, di colore oscuro, di cui la più grande, dalle precipiti scogliere, è lunga 900 m. ed alta 27 ed è circondata da acque basse. Caprera, con la cresta rocciosa, alta e frastagliata, culminante nel M. Tojalone m. 212, riconoscibile da ogni parte per la grande asta che lo sorregge, si vede ora in tutta la sua lunghezza. La Maddalena invece non si scorgerà che più tardi, dopo il passaggio fra il Capo Ferro e l'Isolotto delle Biscoe, che segnano l'entrata di levante dell'estuario. Il piroscafo volge ora nettamente ad O, costeggia il lungo e basso *Capo Ferro*, coronato da un semaforo e da un faro. Si dà l'ultimo

sguardo a Mortório, Capo Figari e Tavolara, posti l'uno davanti all'altro in linea retta. Si entra nel breve passo, largo 500 m., a fianco dell'*Isolotto delle Biscoe*, lungo km. 1,1, tutto coperto di erba, bassissimo (21 metri). Navigando verso O si rasentano, sulla d., la *Punta Rossa*, estremità meridionale fortificata di Caprera, e l'*Isolotto del Porco*. Dalla parte opposta, S, si sprofonda in lontananza lo stretto Golfo di Arzachena. Sono visibili da ogni parte fortificaz. dell'estuario, semafori, bianchi segnali trigonometrici di direzione, mede e boe, a raso delle acque od a piccola altezza. Si entra, volgendo a N, nel passaggio tra Caprera, a d., e l'*Isola di S. Stefano*, a sin., mentre l'Isola della Maddalena resta di fronte ed appare ad un tratto, gaia, vivacissima, la cittadetta, con le numerose opere militari e civili nei suoi dintorni: l'ospedale, il fabbricato delle scuole, le caserme, i grandi depositi di carbone, gli sbarramenti. Negli ancoraggi sono disseminate talora numerose navi da guerra di ogni ordine. Il passo tra Caprera e S. Stefano è largo km. 1,2. L'Isola, situata a 600 m. a S della Maddalena, è rocciosa, incolta, abitata soltanto da pochi pastori. Essa raggiunge la massima elevaz. con la Punta dello Zoccheru m. 101. Presso il mare, 9 grandi serbatoi cilindrici di lamiera, di nafta e benzina. Il Palau si vede lontano a sin. Il vapore ormeggia a pochi metri dalla banchina, talora attracca, davanti all'Albergo Belvedere.

La Maddalena, ab. 8550 — *Alb. Belvedere*, modesto, ed altri. Serv. di barcine a vela e motoscafi per il Palau, pag. 226. Alcune veti. stazionano ordinariam. in piazza del Comando, per la casa di Garibaldi (in 40 min., km. 0,5, andata e rit. l. 3-5 compresa fermata di 1 ora). Gli ufficiali di passaggio possono alloggiare alla Foresteria annessa al Circolo Ufficiali, con pagamento di tenue quota, e prendere i pasti alla mensa del Circolo.

La piccola città, abbastanza ben costruita è senza interesse. Nella piazza, presso il piccolo porto di pesca di Cala Gavetta, una colonna in granito alta m. 16, con medaglione di Garibaldi del prof. Vizzotto, inaugurato nel 1907. A ponente del porto il piccolo stabilim. balneare con cabine da cui si può proseguire per la stradetta verso N alla *villa Weber*, poi al *Capo Inferno*, all'altezza dell'Isola Spargi, pag. 231.

Salendo dal porto, a d., nella via principale, la parrocch. di scarso inter., pag. 227; a d., il *Mercato* ed il *Pal. Municipale*, ove, nell'aula consigliare, la bomba napoleonica, che fu a lungo sulla piazza del porto. La via sbocca sull'ampia *spianata dell'Ammiragliato*, ove sono l'Ammiragliato ed il Comando della difesa. Presso il Comando, una bella anfora vinaria romana (presso il cav. Carlo Ajassa tre altre, in ottimo stato, rinvenute nell'Isola di S. Maria).

1° — ESCURS. da La Maddalena: *Visita a Caprera: Dalla piazza del Comando fino alla Casa di Garibaldi, vet., v. sopra. La Tomba e la Casa

Capra prima di Caprera
Allegato a "Dentro e fuori da Porto Palma" n. 1/2026

sono sotto sorveglianza del Comando, che vi tiene una guardia d'onore agli ordini di un sottufficiale di Marina. Proibito fotografare, salvo permesso scritto del Comando. Orario di visita della Tomba, in generale dalle 9 alle 14 tutti i giorni; alla Casa, trasformata in museo, stesso ore salvo il venerdì. L'orario è però alquanto variabile: in certi giorni l'accesso è anche inhibitedivo, salvo permesso, che facilmente si accorda, dal Comando.

Una buona strada carrozz. lungo gli edifici militari ed i grandi depositi di carbone, senza particolare inter., conduce verso E al Passo della Moneta, canale tra l'Isola della Maddalena e Caprera. Dato il basso fondale venne fatta tra le due isole una diga lunga m. 600 interrotta soltanto da un ponte girevole a due volate, su di un'apertura larga 25 m. Sul rettilineo della diga, bella vista sull'Isola; la Casa di Garibaldi spicca in bianco seminascosta dalle piante.

Caprera, forse la *Phoenicia* di Tolomeo, era presidiata dai Romani. È un grande ammasso granitico, con poche riserve del suolo roccioso, i cui grami pascolosi possono nutrire stentatamente, soltanto poche capre. Le carrozze si fermano di solito ad un piccolo locco, dalla chiuma piegata dal maestrale, ove per la carrozza, che qui diventa ripida ed incomoda, si sale in 4 min. alla Casa dell'Orso, chiusa da cinta. In prossimità della strada, sulla sin., in un tratto coltivato, è sepolta in luogo segnato da lapide, *Marsula*, cavalla prediletta di Garibaldi, sulla quale entrò a Palermo nel '60. Poco prima di arrivare alla Casa, sulla d., all'ombra di un grande pino e chiusa da un cancello di ferro, la località designata da Garibaldi per la sua cremazione. Entrando a sin. in un cancello ov'è il corpo di guardia, si trova un ampio e ridente cortile; di fronte, un po' verso d., la strada fiorita che conduce alla Tomba. A sin., il giardino di Garibaldi e la Casa.

Sull'origine del soggiorno di Garibaldi a Caprera si hanno notizie diverse. Sembra che Garibaldi sia venuto la prima volta alla Maddalena nell'ottobre del 1849, quando, dopo la gloriosa difesa di Roma, fu esiliato dal Governo Sardo, ed qui tenuto prigioniero pochi giorni, prima di essere condotto a Tangeri, da dove l'Orso passò poi in America. Al suo ritorno, nel 1855, fece vela per la Sardegna, con l'intento di acquistare in Gallura «un punto di stabilimento». Ritornò alla Maddalena nel 1856 col suo piccolo cutter *Emma* e si stabilì allora a Caprera, abitando in principio nella casetta di legno ancora conservata con gelosa cura (visibile attraverso dal cancello), da lui costruita con legname trasportato da Nizza. Da quell'anno, venuto in possesso di una piccola eredità, lasciata dal fratello Felice, cominciò a costruire la *Casa Bianca* e cominciò a lavorare, facendo viaggi di cabotaggio fra Corsica e Sardegna, vigilando gli avvenimenti d'Italia, che maturavano. Per 26 anni la *Casa Bianca* fu la sua dimora prediletta, dalla quale non si allontanò che per comprare le sue armi pesanti. Qui nel silenzio si dedicò con passione all'agricoltura: creò un oliveto, una pineta, un campo di agrumi, religiosi, oggi conservati. Vi stabilì un apiario razionale, un mulino a vento che muoveva una trebbiatrice, una piccola macina, un frantoio ed un trinciatoraglio. La parte più recente della Casa fu costruita dalla seconda moglie, donna Francesca, durante la sua sped. in Francia nel '70. L'interno della Casa è trasformato in museo di ricordi, bronzi, bandiere, corone, offerte votive d'ogni parte del mondo. Il letto matrimoniale, nel quale riposò per 16 anni, è in una camerata bassa, povera, ancor più che modesta. Nella camera un poco più alta ed serata, è aggiunta da Donna Francesca, si conserva l'altro letto pure modesto, nel quale dormì. Appeso alla parete, un calendario a foglietti porta la data «venerdì 2 giugno 1882» ed aggiunto a matita: «ore 6.20 antim.». Dietro la casa, su uno scoglio granitico, il busto nel tradiz. costume, di L. Bistolfi, con l'iscrizione: «Al suo venerato Capo la famiglia consacrò - 2 giugno 1882». La stradetta

di fronte, tutta fiorita di gerani sotto gli ulivi, conduce ad un altro piazzaleto: alla Tomba, semplice, sarcofago di granito a d. ed a sin., le altre dei figli Manlio, Teresa, Rosa, Anita, in marmi anche ornati, che il visitatore vorrebbe non vedere. In fondo, in basso, verso il mare, il porticciolo nel quale Garibaldi approdava e dal quale più volte saltò anche nascondimento, come nel 1860, per compiere le sue magnanime imprese.

» — ESCURSI, all' ISOLA S. STEFANO: Dal porto, con barca a remi, in 20 min., l. 2, si è tosto nell'isola rocciosa, incolta, con qualche pascolo, frequent. da pochi pastori. Dal punto di approdo si diramano due sentieri, quello di sin. conduce a *Punta Sassi* ed al *Poggio Tondo*, su cui il pilastro trigonometrico, m. 81, di fronte all'Isola Maddalena, ove si presume fossero le battiere napoletaniche. L'altro sent. conduce direttamente a S al forte già S. *Giorgio* (ora S. *Stefano*), ove fu prigione fino alla morte Giov. Cadeddu, uno dei capi della congiura contro il vicere di Cagliari nel 1812. Proseguendo, si perviene alla *Cala Vela Marina*, dove era ancorata la flotta francese. Salendo *Punta dello Ziccheru* m. 101, la *Spina di S. Stefano*, oltre che su tutta la costa occidentale fino a Punta Sardegna ed alla Punta Falcone, sulla Maddalena, Caprera e le altre isole minori, si allarga verso la costa orientale fino ai monti di Cunzani ed all'Isola Tavolara.

» — ESCURSI, alle ISOLE SPARGI-BUDELLI-RÁZZOLI-S. MARIA: Dalla Maddalena a S. Maria con mare buono ore 2-3, l. 10. È una delle più piacevoli escurs. di mare, da farsi però esclusivam. con tempo buono. Lasciato a fianco lo *Stegio Bianco*, a 2 km. dalla Maddalena, si scesce per un buon tratto l'isola, passando nel canale largo km. 1.5, tra questa e *Punta Sardegna*. Si può distinguere a SE il *Capo d'Orso*, elevato, ripido e privo di vegetaz., costituito da una montagna rocciosa accidentatissima, così chiamato a cagione di una roccia sulla sua sommità, somigliante da più parti ad un orso. Questo si distingue benissimo, entrando nell'estuario da Punta Sardegna ed è visibile anche peristam. dagli ancoraggi del Golfo di Arzachena, ma si cela dietro altre roccie per le navi che vengono dall'E ed entrano nell'estuario da Punta Rossa. È a 4 km. dal Palau e vi si può andare (meglio appare la forma in distanza) prendendo il sent. a S, che poi volge ad E verso la piccola insenatura dello Stedino, in mezzo a nardi, scoppagiani e cisti. La corrosione del granito deve essere lentissima, poiché ai tempi di Onuro pare avesse questa stessa forma; infatti il poeta greco indica la fontana del Palau col nome dell'Orso o tale nome è pure dato al capo nei libri di Tolomeo. Dalla base dell'Orso, belliss. vista di parte dell'estuario.

Si volge verso NO avvicinandosi all'Isola SPARGI. Questa ha sponde alte, rocciose, dinte di scegliere e solcate da profondi burroni e raggiunge, col Colle Guardia Prepositi, nella parte S, la massima elevaz. di 155 m. Vi si trova anche una pianura relativamente estesa e fertile a campi e vigna. È quasi rotonda, con un diametro di c. km. 2-2.5, abitata da pochi pastori. Nel tempo di passo, buona caccia di beccacce, quaglie e pernici. Facendo rotta verso S nel canale tra Spargi e Budelli, si vede a SO a c. 700 m. dall'Isola Spargi l'isolotto Spargiotto m. 48, e poco più a ponente Spargiotto, ambedue aridi scogli. Si risale ad E l'Isola BUDELLI, abbondantissima di conigli selvatici che distruggono i pascoli. È incolta, deserta, con sponde rocciose, irta di scogli e quasi ovunque inaccessibile. Punto più elevato è M. Budello m. 87. A NO di questa isola, a c. 500 m., è l'Isola RÁZZOLI ed a NE l'Isola DI S. MARIA, separata dalla prima dal Passo degli Asinelli, largo poche decine di metri. La prima, lunga km. 2.5, è più avanzata verso la Bocca di Bonifacio, nel cui sfondo si alzano le montagne d'Orso; ha sponde elevate, rocciose, frangiate ed accessibili soltanto al fondo dell'insenatura di Cala Lunga, nella parte O, ove trovatisi un tratto di spiaggia. È disabitata e frequentata soltanto da pescatori. Il punto più elevato è M. Cappello m. 85. (Il giro dell'isola senza la costa, se con tempo calmo, è in 2 ore.). A NO di essa, a 300 m. e dalla costa, un grosso scoglio emergente, l'Isola di S. Maria, lunga c. km. 2.5, è separata dal Passo Strangolotto, largo poche decine di metri e seminato di scogli, dai-

l'Isola La Presa, più piccola, alta m. 50: è di tutt'altro aspetto, non ha la desolata nudità dei massi granitici. Quasi pianeggiante, con estesi terreni coltivati, ove alligna bene la vite, dissertata, abita, ha un laghetto di m. 450 per 100 c., ricco di pesci ed è la più amena del gruppo della Maddalena. Vi è una villa di proprietà Ajazza, un'insenatura con spiaggia adatta per bagni, il punto più alto è, nel centro, la collina Guardia del Turco, m. 49, con semi-grande ricchezza di cascagione di passo, che vi fa tappa qualche giorno prima di attraversare la Sardegna. Ad E di S. Maria, a poco più di 1 km., il gruppo di isolotti o grandi scogli detto *Corcelli* (lo scoglio di ponente è alto 31 m.), a S del quale l'Isola Barrettini m. 40, e poi ancor più a S gli *Isolotti Barrettinelli*, al di là dei quali la *Punta Marginetto*, la più settentrionale dell'Isola Maddalena.

La rotta dal ritorno si può variare, passando da queste scogliere e poi ad O della Maddalena. Volendo si può sbarcare presso la *Punta Inferiore* alla testa del sent. che, passando per *Casa Bianca* m. 130, ed allargandosi poi in mulattiera, giunge alla Maddalena; 1 ora circa a piedi.

Circumnavigazione della Sardegna.

Fedi Carte a pagg. 8, 72-73, 112, 128-129, 208-209.

Distanze marittime della rotta delle linee postali in miglia (1852 metri). (Gli orari variano continuam. Nella si può precisare attorno al 1918). Da Civitavecchia a Golfo Aranci miglia 119; da Portoferrajo a La Maddalena miglia 114; Distanze progress. da La Maddalena a G. Aranci miglia 28; Terranova 37; Siniscola 65; Orrosi 86; Cala Gonone (Dorgali) 93; Tortoli 115; Muravera 149; Torrevéchia 171; Cagliari 194.

Dist. progress. da Cagliari a Terranova miglia 33; S. Antioco 56; Carloforte 78; Oristano 124; Posa 168; Alghero 171; Porto Torres 234; Castelsardo 250; S. Teresa (Longosardo) 283; Maddalena 295.

Per i SERVIZI DI NAVIGAZIONE, v. pag. 12.

Il pericolo sardo è complessivam. di grande inter.; esso si compie generalmente dai piroscafi in molta prossimità della costa. I tratti più interessanti sono dalla Maddalena a G. Aranci e Terranova ed a C. Codacas vallo; dall'Isola Serpentaria a Cagliari e da Cagliari a Carloforte, finim. da Alghero all'Isola delle Gessiere e da Castel Sardo alla Maddalena. Tenendo conto che il barista visiterà senza dubbio la Grotta di Alghero in barca e quindi vedrà la parte più bella della costa e che si recherà da G. Aranci a Caprera, visitando così, in parte almeno, l'estuario della Maddalena e che andrà a Carloforte, se non vorrà compire tutta la circumnavigazione, sceglierà di preferenza il lato orientale (G. Aranci, Tortoli, Cagliari).

I piroscafi dedicati al servizio di circumnavigaz. (anteguerra) sono in generale assai poco confortevoli, tuttavia i percorsi sono così brevi da far passare ciò a chiunque ami le gite in mare. La stagione migliore è la primavera avanzata. La costa E è in genere assai più comoda per chi soffre il mal di mare, essendo a ritroso del maestrale, il vento dominante in Sardegna, ed anche dal libeccio. Disavvez. è il mare ad E, con gregale e scirocco. Le escurs. marittime con imbarcaz. propria sono l'ideale in molti punti della costa sarda.

» DALLA COSTA CORSICA A TERRANOVA. — Miglia 37. Da La Maddalena a Terranova. «Tragitto tutto assai interessante; raccomandabile.

Avvicinandosi da N alla Sardegna, la Corsica coi molli profili negli sfondi della catena che dalla P. Capella m. 2044, dal M. Formicola m. 1963, e dal M. Incudine m. 2130, discende alla P. Ovaceo della catena delle montagne di Cagna. Davanti, sul primo piano, basse colline. Spor-

gono in mare prima le isole Corbicale, poi, più dappresso, l'isolotto roccioso del Toro: di fronte già si disegnano assai belli gli approcci della Sardegna. Appena ad E delle estreme punte della Corsica, la bassa Isola Lavezzi col suo faro, poi subito dopo il lontano faro di C. Testa, il più occid. della Gallura, con C. Falcone nelle brume, quindi l'Isola di Rázzoli col faro, la prima dell'Arcipelago della Maddalena, cui seguono l'Isola La Presa, l'Isola S. Maria e la Maddalena e, nella larga apertura di mare tra le due, nello sfondo, il lontano e dentato M. Limbara, il roccioso M. Cane; sotto di questo le Isole Barrettini e Corcelli; poi, sempre verso E, si apre il Passo della Moneta tra Maddalena e Caprera, rocciosa, alta, caratterizzata dalla cima del Tejalone. Nello sfondo del Passo della Moneta, la P. Cunzana (o Cagnana), dall'aspetto di grande torrone, tronca in cima; poi, ad E di Caprera, il caratteristico C. Figari, dietro il quale la piatta e lunga cresta dell'Isola Tavolara. Al mattino specialm. è un pan. avvicinate. Man mano il piroscafo si avvicina, diventano più evidenti i dettagli. S'imbocca il passaggio fra l'Isola di S. Maria a d., pag. 231, e le *Isole Corcelli* a sin., pag. 232. E qui un seguito magnif. di piccole punte sorgenti dal mare e di isolotti che cambiano ad ogni istante di profilo. Si è ormai in pieno arcipelago Sulla d., l'Isola Budelli poi l'Isola Spargi, pag. 231, rocciosa, sovrastata, con un segnale in vetta. Si gira intorno alla Maddalena, culminante al semaforo di Guardia Véchia m. 146, pag. 227. Sulla d. si ha lo splendido pan. di tutto il passaggio fra la Maddalena e la Punta Sardegna, tormentata di forme, sporgente fra due rade ove dappertutto sorgono scogli. L'occhio corre all'Isola S. Stefano, pag. 229, ove da ogni parte biancheggiano boe e mede di segnalaz., fanali e segnali e, nel fondo, al piccolo Golfo del Palau, pag. 192. Quindi il piroscafo ferma davanti a La Maddalena, pag. 229.

Da La Maddalena a Golfo Aranci, pagg. 227-229; da Golfo Aranci a Terranova la vista della baia è meravigliosa: si estende lungo tutta la costa da C. Figari coll'Isola di Figarolo a N fino all'imboccatura del Golfo di Terranova propriam. detto e, a S, dallo sfondo di Porto Vitello a C. Ceraso, estremità di un promontorio alto 218 m., ed alla splendida Isola Tavolara, che si distende imponente in tutta la sua lunghezza.

Terranova, pag. 74, è nel fondo di una sacca, che si addentra per 6 km. dal Golfo di Terranova, sacca che tende ad essere riempita da S dal piccolo delta del fiume Padrogiano, che stringe l'entrata, ove un faro sorge dall'Isola della Bocca, fino a ricirla e km. 0.5. Un canale segnalato da boe serve al piccolo porto delle FF. SS. della linea locale Terranova-Golfo Aranci-Maddalena per inoltrarsi fino alla banchina del Porto di Terranova ed ormeggiar-

Riferimenti:

- La guida originale è stata cortesemente fornita da Andrea Luciani.
- Il Notiziario AIVA CVC "**Dentro e fuori da Porto Palma**" è disponibile online a questo indirizzo: <https://www.porto-palma.com/>
- Foto d'epoca tratte da **Digitouring**, l'archivio storico del Touring Club Italiano, disponibile a questo indirizzo: <https://www.digitouring.it/>

Il Touring Club Italiano valorizza i luoghi storici italiani integrando in modo inscindibile tutela, conservazione e fruizione, così da restituire a cittadini e viaggiatori un patrimonio vivo, accessibile e condiviso. Ogni progetto parte dall'idea che l'Italia sia un bene comune da conoscere e curare, unendo professionalità e volontariato diffuso in una grande azione civica continuativa.

Il Touring promuove una cultura del viaggio etica, responsabile e sostenibile, in cui la fruizione dei luoghi storici non è consumo rapido, ma occasione di educazione alla bellezza e al rispetto del bene comune.

La valorizzazione passa attraverso un ecosistema di conoscenze: l'offerta editoriale che il Touring produce trasforma dunque oltre un secolo di osservazione del territorio in strumenti vivi di interpretazione, fruizione e cura dei beni culturali.

Da decenni punto di riferimento dell'editoria turistica italiana, grazie a guide, carte, atlanti tematici, riviste e pubblicazioni specialistiche che hanno insegnato a generazioni di italiani come guardare il proprio Paese, a scoprire e vederne le bellezze anche nascoste. Guide che non si limitano a orientare il viaggio, ma codificano un modo di leggere i luoghi, portando in primo piano centri storici minori, paesaggi fragili, itinerari culturali e ambientali che diventano così oggetto di attenzione pubblica e di politiche di tutela.

Tutela e conservazione, memoria attiva come pratica di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio: l'Archivio Storico del Touring è parte integrante di questo approccio, conserva centinaia di migliaia di fotografie, carte, guide, riviste e documenti che raccontano la costruzione dello sguardo turistico e la tutela del patrimonio italiano dal tardo Ottocento a oggi. Si propone anche come Museo Digitale accessibile a tutti, con ricerche, mostre, percorsi e progetti di public history liberamente consultabili.